

REPORTAGE

28 | MEDIA & CULTURA

Martedì
15 Novembre 2016



Umbria. Don Elio Bromuri, la saggezza a tutta pagina

MARIA RITA VALLI

«Parola subito incisiva, che rinvia a distanza la saggezza e il calore». Il cardinale Gaetano Basseti usa queste parole nell'introdurre il volume *Don Elio. Uomo del dialogo. Nella carità, nella libertà e nella fedeltà alla Chiesa*, dedicato a monsignor Elio Bromuri, il sacerdote perugino per 30 anni direttore del settimanale umbro *La Voce*, pioniere e apostolo dell'ecumenismo, responsabile della pastorale universitaria per lunghi decenni, e tanto altro ancora. La presentazione del cardinale al tempo stesso una testimonianza su questo prete di cui sente la mancanza ricordando il suo *consilium* risolutivo, e la parola di cui parla sono i testi inediti

In volume gli scritti del prete perugino per 30 anni direttore del settimanale «La Voce»

raccolti nel volume di 256 pagine insieme a molte testimonianze che contribuiscono a comporre il ritratto, la testimonianza raccolta dalla voce dei familiari, le fotografie che costituiscono una narrazione per immagini della sua vita. Gli inediti sono stati scelti tra le pagine del diario del primo anno di ordinazione sacerdotale, lettere, conferenze o meditazioni negli anni più recenti, fino all'omelia pronunciata nella sua ultima Messa celebrata quando la malattia gli stava lasciando solo un mese di vita. Il volume, pubblicato un anno dopo la morte avvenuta il 17 agosto 2015, è edito dall'editrice *La Voce, la Chiesa di San Severo Porta Sole*, (per richiederne copia tel 075 5722781, amministrazione@lavoice.it) ed è diffuso gratuitamente. Le offerte vanno alle opere di don Elio.

zioni negli anni più recenti, fino all'omelia pronunciata nella sua ultima Messa celebrata quando la malattia gli stava lasciando solo un mese di vita. Il volume, pubblicato un anno dopo la morte avvenuta il 17 agosto 2015, è edito dall'editrice *La Voce, la Chiesa di San Severo Porta Sole*, (per richiederne copia tel 075 5722781, amministrazione@lavoice.it) ed è diffuso gratuitamente. Le offerte vanno alle opere di don Elio.



“ Un uomo o una donna sono molto poveri quando perdono la capacità di sognare, di portare avanti una passione ”

Voci diocesane, lezione di storia

DANIELA SCHERRER
PAVIA

Un traguardo prestigioso, un compleanno da festeggiare con 125 candeline accese su un'informazione che ha attraversato tre secoli di storia. *Il Ticino*, settimanale della diocesi di Pavia, festeggia domani il suo anniversario speciale, ricordando la nascita voluta nel 1891 dall'allora vescovo, il cardinale Agostino Riboldi. Un giornale che ha avuto nello storico direttore don Carlo Bordononi un grande maestro di informazione libera e coraggiosa. Fu don Carlo, ad esempio, a preferire la pubblicazione «con pagine bianche piuttosto che serve» nel periodo fascista. Il vescovo di oggi, monsignor Corrado Sanginetti, parla di un giornale «ben fatto, con attenzione e passione, e per questo mi auguro che l'anniversario sia occasione anche per avviare una maggior valorizzazione e visibilità nelle parrocchie». Ma quali sono oggi le sfide in cui deve calarsi un settimanale diocesano nel nostro tempo? «Ritengo debba essere una voce rilevante sulle tematiche sociali e culturali - risponde Sanginetti - Penso da una parte alla povertà, al mondo giovanile e dall'altra all'ambito familiare, scolastico, anche dell'identità sessuale. Senza crociate ma riuscendo a essere voce e ragione di certe posizioni».

Il vescovo Sanginetti: facciamo sentire le nostre ragioni, senza crociate. Più visibilità nelle parrocchie

A dirigere il settimanale è ora un giornalista laico, Alessandro Repossi: «Si tratta - spiega - di un traguardo che premia anche i direttori, i giornalisti e i tanti collaboratori che lungo questo cammino hanno lavorato con passione per avvicinare sempre più il settimanale al territorio della diocesi di Pavia e dell'intera provincia. Per il futuro puntiamo a una sempre maggiore integrazione con il sito Internet, i social network e *Radio Ticino Pavia*». Tra l'altro in casa diocesana ci si appresta a celebrare un altro traguardo significativo: nel 2017 infatti l'emittente radiofonica della Chiesa locale festeggerà i suoi primi quarant'anni. L'ultimo sacerdote che ha diretto il giornale della diocesi è stato don Franco Tassone, figura di spessore nel tessuto sociale locale. Per lui cinque anni alla guida: «Un lustro ricco di notizie che penetravano sempre più nel tessuto dei problemi sociali della città - racconta - con interviste a persone di cultura e di impegno, lavorando da sempre sostenitori dell'iniziativa. Prima di lui don Vincenzo Migliavacca, che nei suoi 15 anni di guida ha preso per mano il giornale diventando artefice di cambiamenti storici: il passaggio da collaboratori solo volontari a dipendenti professionisti. L'impiantazione con il computer, il formato tabloid e la stampa a colori. «Sono onorato di aver percorso un tratto della mia vita sacerdotale al servizio di questo strumento della comunicazione».



Venerdì il 125° anniversario di *Il Ticino* sarà celebrato con un numero speciale del settimanale, corredato da immagini rievocative e da testimonianze illustri, e con un convegno in programma alle 16 al Collegio Borromeo. Titolo dell'incontro sarà «La stampa cattolica tra passato e futuro». Dopo il saluto delle autorità cittadine, interverranno tra gli altri il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, il caporedattore di *Famiglia Cristiana* Francesco Anfossi, il direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose Fabio Besostri e lo scrittore pavese Mino Milani.

I settimanali. «Al Quirinale spazio alla stampa dei territori»

FRANCESCO ZANOTTI*

Una giornata da incorniciare. L'udienza concessa martedì scorso dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 50° della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) e ha fatto sentire a casa, nella «cattedrale italiani». Al Quirinale abbiamo portato una rassegna delle nostre 191 testate. Stogliando con il presidente i giornali che danno voce a tanti territori, che narrano da sempre le vicende di tantissima gente che vive, soffre, opera e si ingegna, una volta di più è stato apprezzato il nostro lavoro accanto alla gente e per la gente. Al presidente abbiamo raccontato tutte le nostre difficoltà, consegna postale a singhiozzo compresa. I 15 consiglieri nazionali Fisc presenti all'incontro hanno raccontato di una stampa che accompagna la vita del Paese, ed è capace di condividere i dolori.

Il presidente della Fisc: nell'incontro con Mattarella per il nostro 50° ci siamo sentiti accolti e compresi

Nello studio privato di Mattarella abbiamo ricevuto una grandissima attenzione trovando un ascolto che ci ha stupiti. Abbiamo ricevuto un forte incoraggiamento per il nostro lavoro di racconto del territorio. Un giornalismo di prossimità, per nulla semplice, che implica una dedizione tutta particolare, come quella trasmessa da quanti ci precedono in questa straordinaria avventura nella Fisc e nei periodici diocesani. Il presidente della Repubblica ci ha fatto comprendere che siamo una ricchezza per il nostro Paese. Un mondo - quello dei giornali locali, e noi tra questi - che favorisce il pluralismo e il dialogo e serve a tenere robusto il tessuto sociale. Per noi un compito affascinante ma al tempo stesso difficile, in particolare quando ci viene chiesto di gettare lo sguardo sul futuro, con le sfide che ci obbligano tutti. Una nuova frontiera da non temere: ma da affrontare consapevoli dei rischi e dei numerosi vantaggi che può portare con sé, come stiamo sperimentando da tempo nei territori in cui cerchiamo di essere compagni di viaggio all'uomo contemporaneo. Oggi come avvenne sul finire dell'Ottocento, quando nacquerono centinaia di fogli che già dalla testata dicevano da che parte volevano schierarsi. Non rimasti ancora vivi, come suor del popolo, difensori del popolo, vita del popolo, e che indicano una professione che è una vocazione-missione, da vivere nel territorio e al suo servizio.

*Presidente della Fisc

Il «Ticino» di Pavia compie 125 anni: la sfida di rispondere con coraggio alle grandi domande di società e cultura

Copercom. La misericordia si fa video

RICCARDO BENOITI

Si può dare un volto e un nome alla misericordia? È possibile raccontare il Giubileo straordinario voluto da papa Francesco con il linguaggio della modernità? Sono le domande che animano la campagna social «Misericordia è...» lanciata dal Copercom. Per Domenico Delle Foglie, presidente del Coordinamento delle associazioni per la comunicazione, l'iniziativa ha l'obiettivo di mostrare il deposito di quest'anno giubilare in quanti lo hanno vissuto. «L'esperienza ci dice che non mancheranno le voci e i volti, perché il mondo cattolico presente nel Copercom, con le sue 28 fra associazioni e movimenti, ha percorso



Un'immagine dell'iniziativa Copercom

le strade della misericordia. E soprattutto è portatore di una ricchissima esperienza fra le persone e con le persone, fra le comunità e nelle comunità. Ci aspettiamo che in tanti, giovani e adulti, vogliono partecipare a questo grande racconto collettivo». «Misericordia è...» è un invito a raccontare di sé, a svelare i propri sentimenti, a testimoniare un pezzo di vita, nella consapevolezza che la narrazione ha un ruolo decisivo nella comunicazione globale, anche della Chiesa. Perché la misericordia, assicura Delle Foglie, «può essere il motore della storia umana». Tutti coloro che volessero partecipare sono invitati a girare un breve video, anche con lo smartphone, da inserire sul sito Copercom.it come sul canale YouTube, e da far circolare liberamente sui social network. Per facilitare l'invio dei filmati si può utilizzare l'email info@copercom.it. Il nuovo video è anche su Avvenire.it, nel canale Chiesa.

La storia. Il seme della «buona stampa»

SABINA LEONETTI

«R»estituire al quartiere la dignità che merita. Mettere in sinergia tutte le componenti pastorali a partire dallo scambio culturale e da spazi di incontro sempre nuovi. È il primo commento di don Enzo De Ceglie, parroco ai Santi Angeli Custodi di Trani, nel dare senso e seguito all'iniziativa «La Buona Stampa», giunta alla sua quinta edizione. Al termine di ogni Messa prefestiva e festiva sono state distribuite copie della stampa cattolica, tra cui *Avvenire*, attraverso un apposito stand allestito con cura da una rete di volontari, come i coniugi Carra, da sempre sostenitori dell'iniziativa. «Il nostro quartiere - racconta il parroco don Enzo De Ceglie - 5mila abitanti, definito Sant'Angelo o Trani Nord, in prossimità del carcere, è tra le periferie più popolose della città. Dopo anni di progressivo invecchiamento, ha subito un nuovo ripopolamento di famiglie giovani, ma presenta anche tutte le caratteristiche della modernità: precarietà, mancanza di lavoro per la chiusura di numerose fabbriche del territorio, difficoltà ad avere figli, sacche di povertà, inediazione di rom con la conseguente sfida dell'integrazione, aumento delle ludopatie. Sicuramente la pastorale caritativa (assistiamo a 140 nuclei familiari) e quella missionaria sono prioritarie, ma le comunicazioni sociali fungono da col-



Il banco della parrocchia di Trani

La parrocchia dei Santi Angeli Custodi di Trani ha preso sul serio l'impegno di animazione culturale attraverso i media dei cattolici

lante. Il mio predecessore don Michele Cirillo aveva avuto questa intuizione e noi vogliamo continuare sulla sua linea. Di libri e giornali se ne pubblicano tanti, forse troppi - aggiunge -, ma spesso sono fuorvianti per l'opinione pubblica. Cerchiamo invece di far capire quanto una lettura degli eventi non superficiale ma illuminata criticamente dalla fede cristiana, e dunque consapevole, e la

formazione culturale in parrocchia tramite le catechesi a tema facciano la differenza in un mondo che cambia rapidamente, così come la conoscenza e l'apertura mentale alle differenti etnie, che danno la possibilità di guardare oltre e abbattere i pregiudizi che condizionano pesantemente le relazioni e il vivere civile. «L'esperienza di fede crea cultura e aggregazione - rimarca Domenico Carra - tanto più vera dopo l'esperienza del Sinodo diocesano. Cogliamo l'occasione anche per raccogliere fondi per i bisogni della Caritas. Nell'emergenza terremoto, ad esempio, la solidarietà è straordinaria, specie dal basso». È bello fermarsi dopo la Messa, la vita comunitaria si manifesta proprio dopo l'andata in pace. Poter scegliere e assaporare la buona lettura, la bellezza della carta, è un bel momento di vivacità. Come la «Festa del ciao» celebrata con oltre 300 bambini e le loro famiglie, o lo scambio di libri, sfruttato anche per conoscersi. In attesa di ristrutturare un capannone in disuso per aprire una vera e propria biblioteca parrocchiale. «In questo ambizioso percorso - conclude don Enzo - ho inserito diverse coppie impegnate nel gruppo famiglia, nella liturgia, nella Caritas perché anche inestimabile il valore della famiglia cristiana, modello da imitare anche per chi non crede».